



## PASSEGGIATE ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO

Passeggiata #2 del 25 marzo 2023

### IL CANALE PIAVESELLA

La Piavesella di Nervesa è una delle tre diramazioni (le altre due sono il [canale della Vittoria](#) e il [canale della Vittoria di Ponente](#)) del breve canale che, all'altezza di [Nervesa della Battaglia](#), preleva circa 25 m<sup>3</sup> di acqua al secondo dal [Piave](#), da cui il suo nome: Piavesella appunto! Si immette nel [Botteniga](#) poco prima del centro storico di [Treviso](#). È lungo poco più di 26 km.

Poiché non è un fiume di [risorgiva](#) ma un canale artificiale, si mostra visibilmente torbido.

La realizzazione del canale fu decretata l'8 agosto [1447](#) per irrigare le aride terre tra [Treviso](#) e il [Piave](#). Secondo alcuni storici l'attuale Piavesella è identificabile con quello di un antico corso del Piave che da Nervesa si dirigeva a Treviso: "... è ormai assodato che in tempi remoti il Piave si accompagnava al Sile seguendo da Nervesa il corso dell'odierna Piavesella ..." (I.Nono, 1931). Tuttavia fu sfruttata anche per il trasporto del legname e, soprattutto, per muovere mulini, segherie e opifici e, a partire dal Novecento, venne potenziata e vi furono installate anche alcune centrali elettriche. Il primo progetto per un nuovo e più ampio canale, con maggior portata d'acqua, basato sull'antico alveo della Piavesella, risale al 1447 ad opera del notaio e nobile trevigiano Michele da Villorba. È di pochi anni successivi, del 1507, la relazione di Fra' Giocondo che descrive le caratteristiche fisiche e tecniche della Piavesella.

Nel 1590 si formò, per lo sfruttamento di questo corso d'acqua, anche un consorzio volontario tra i paesi limitrofi (il Consorzio della Piavesella) e fu così che in questa parte del territorio trevigiano delimitata a nord dall'abitato di Visnadello, ad ovest dalla strada Pontebbana e a sud dalla Postumia romana, tra il '600 e l'800 troviamo, posti a cavallo del corso d'acqua della Piavesella e nel raggio di alcuni

chilometri, numerosissimi opifici, tra cui ben quattro cartiere tutte proprietà del patrizio veneziano Gritti, ma anche battiferro, segherie, folli da panni. Tra i più antichi siti archeo-industriali della Piavesella va sicuramente citato il sito della Cartiera Marsoni che vede il suo continuativo impiego fin dal 1468. L'antichissima "Cartara da carta strazza" divenne poi nell'800 la Cartiera Marsoni che è ancora attiva e che conta oggi oltre 200 addetti. La Piavesella con il suo percorso parallelo alla direttrice Pontebbana (la S.S. n° 13), diventerà poi l'asse portante della prima industrializzazione di questo dopoguerra, anche grazie alla presenza lungo il suo corso di alcune officine elettriche.

Ancora nel [1913](#) rappresentava il secondo corso d'acqua artificiale della provincia, dopo la [Brentella](#), per la presenza di attività industriali con 22 impianti idraulici e 42 industrie che davano lavoro a circa 1.600 operai. Non a caso, ancor oggi attraversa alcune zone industriali (quelle di [Nervesa della Battaglia](#), [Arcade](#), [Spresiano](#), [Villorba](#)).

## LA CIVILTÀ DEI MULINI

Per gli stessi villorbesi oggi è difficile immaginare che questo paese, pur percorso com'è da tanti rivoli d'acqua, abbia visto fiorire per secoli una vera e propria "civiltà" dei mulini. Eppure ci fu un tempo anche per quel mondo animato da fragorosi salti d'acqua, da spruzzi e schiume percorse da temoli e trote: d'altronde la stessa Treviso in quei secoli traeva la forza motrice dal movimento incessante di grandi ruote dalle pale di quercia, fradice d'acqua e d'alghe. Nei tanti mulini villorbesi "si sono avvicendate nei secoli generazioni di 'molinari' che esercitarono la loro attività tra la polvere di farina ed il rumore assordante delle macine.

Sparsi per il paese vi erano infatti mulini in gran numero e poi battiferro, folli da panni, segherie, cartiere, frantoi ecc., che davano vita ad un laborioso universo la cui attività scorreva fianco a fianco dei tanti corsi d'acqua che attraversano la zona.

Uno di questi grandi edifici per la follatura era collocato a Fontane, sulla Piavesella. Spesso erano i Nobili Veneziani ad essere proprietari in Treviso e Villorba di numerosi mulini: quasi tutti gli edifici a pale posti sulla Piavesella erano infatti proprietà del N.H. Gritti, il quale risiedeva nella sua casa dominicale di Visnadello (Villa Sartori). Altre volte questi erano posseduti dai tanti conventi posti in città. D'altronde, fin dai tempi più antichi la storia di Treviso e delle sue campagne, è stata strettamente legata proprio alla coltivazione dei cereali, del miglio, del sorgo, della segala, del frumento e più tardi anche del "formenton": il granoturco. Naturale, dunque, che attorno alla produzione ed alla lavorazione dei cereali, da sempre alla

base dell'alimentazione dei popoli mediterranei, si siano qui sviluppati traffici ed attività che hanno lasciato testimonianze negli archivi e segni duraturi nel territorio. Importantissima per l'economia di Fontane fu, nei secoli scorsi, proprio l'attività di follatura dei panni di lana, di cui accennavamo. Oggi si è perso però il vero significato dell'operazione della "follatura": "... lo scopo della follatura era quello di rendere il tessuto più forte e compatto (secondo i tipi di lavorazione i panni venivano designati con nomi differenziati: sodati, gualcati, gualciti), si ponevano le stoffe entro tinozze scavate in tronchi di legno e le si battevano con macchine idrauliche che facevano alzare ed abbassare pesanti mazzuole di legno". Oggi quasi nulla è rimasto nel villorbeso di questo mondo.

## **IL MULINO PRESSO LA CHIESA VECCHIA DI FONTANE**

Il mulino presso la Chiesa vecchia di Fontane In una bellissima mappa acquarellata, disegnata dopo il 1490, viene rappresentato un complesso di edifici definito "Molin dei Reverendi Padri". Una scritta, poco più in là, specifica che quella "Terra Possede gli Reverendi Padri di Santa Maria Maddalena" di Treviso. Questo antichissimo mulino, posto dove fino a pochi decenni fa sorgeva l'ex-Cartiera Brunelli, presso la Chiesa Vecchia, venne donato al Monastero da "Zuanne Andrea Marangon in Treviso" con atto notarile l'11 Marzo 1466. Immediatamente dopo questo atto e precisamente il 7 aprile 1467 i frati procureranno di acquistare alcune terre adiacenti al mulino divenuto loro proprietà. Il possesso di questo Mulino verrà confermato dalle autorità nel 1706: "Confirmation di possesso dell'uso di Due Rode di Molino esistenti in contrà detta al Molin della Schiesa in Villa di Fontane e l'acqua detta la Piavesella. Havendo per compatre nell'antichissimo possesso provvedendo ad registrando l'estimo Generale del Corpo del Rev.mo Clero di TV dell'anno 1518 (... le due ruote ... le quali va una, mò l'altra ...)". L'acqua della Piavesella e Molinella che faceva funzionare le ruote del mulino, serviva però anche per trasportare il legname ricavato dal taglio dei boschi: spesso l'urto dei tronchi contro le pareti che servivano a regolare il flusso dell'acqua sulle pale, le poteva anche distruggere. In un'altra mappa del 1688 (29 aprile), notiamo con chiarezza gli stessi luoghi ed edifici disegnati nella precedente mappa: certo alcuni mutamenti ci sono stati, ma sono di poco conto. Al corpo dell'edificio originale ora si è aggiunto un piccolo edificio a lato; le stalle, che un tempo erano in legname e paglia, ora sono costruite in muratura. Per il resto, però, il mulino conserva intatta la sua caratteristica: è un mulino a due ruote sempre di proprietà dei Padri di S. Maria Maddalena di TV, più tardi definiti anche Frati, o Padri, Gerolimini.

La quantità d'acqua fornita dalla Piavesella per far girare le pale del mulino, non era sempre sufficiente e successe spesso che i mulini ed i "folli da panni" rimasero senza possibilità di lavorare. Proprio per acquistare maggior quantità d'acqua i frati di S. Maria Maddalena fecero a più riprese scavare il letto del fiumiciattolo "la Molinella", che si univa con la Piavesella a nord del Mulino. Il mulino ancora nel 1782 risulta essere sempre di proprietà dei frati: nell'anno successivo verrà però venduto al Nobile Giulio Corner (15 ottobre 1783) che acquista le proprietà dei Padri Gerolimini di Treviso (Fрати di S.M. Maddalena) in Fontane "... un molino di due rode con case di abitazione del molinaro e stale con Brolo di cortivo et orto e prado annesso, essendo il fondo delle fabbriche e del Molin, Cortivo ed Orti in quantità di pertiche 288, il campo annesso 1, 2, il Brolo annesso 2.". Ancora nel 1810 è proprietà dei Corner; leggiamo nell'Estimo: "Molino de grano in ruote n. 2 d'affitto"; la località è definita ancora "al Molin". Più tardi esso verrà trasformato in cartiera.

## LA CHIESA DELLE FONTANE

Di questo edificio si hanno notizie sin dal [1093](#). A lungo dipendente dal [Battistero di San Giovanni Battista](#) del [Duomo di Treviso](#), divenne parrocchiale nel [1568](#).

L'attuale costruzione fu iniziata sul finire del [XVI secolo](#), per essere consacrata nel [1601](#). Nel [1818](#) venne ampliato il [presbiterio](#). Ha svolto le funzioni di parrocchiale sino al [1922](#), quando fu sostituita dalla nuova chiesa.

È stata restaurata nel 1980 e durante il restauro sono stati ritrovati degli affreschi risalenti al Tre-Quattrocento.

Presenta una facciata a capanna tripartita da lesene di ordine ionico, con il portale sovrastato da un rosone murato. Completa la facciata, poggiando su uno spesso architrave, il frontone. L'edificio conserva parti della chiesa precedente, in particolare il campanile romanico del XIII secolo.

"Chiesa delle Fontane": così questa chiesa, collocata in una zona ricca di risorgive, viene ricordata in una mappa del 1782. Un tempo questa chiesetta era praticamente circondata da "moreri" e viti e dal verde dei prati: nelle descrizioni che abbiamo, fino al '700, così infatti appariva la chiesa di Fontane. Nei pressi vi sorgeva una "tezza", col tetto di paglia e le pareti di tavole: era la Canonica, la quale verso la fine del '600 venne rifatta in muratura, almeno in parte. Poco lontano v'era un'altra "tezza", al centro del piccolo borgo attuale adiacente alla chiesa

*Informazioni per lo più tratte dal libro "Terre di Villorba" di Adriano Favaro che trovate pubblicato sul sito del Comune di Villorba*